

capo de' Pannonii, che dianzi avea mossi a ribellione anche i Dalmatini, dopo aver preso ed ucciso l'altro Batone, tornò a cozzar co i Romani. Vollero questi prendere la Città di Retino, ma per uno stratagemma de' sollevati ne riportarono una mala percossa. S'impadronirono bensì i Romani di alcuni luoghi; ma perchè apparenza non v'era di poter così presto terminar quella guerra, e Roma per questo imbroglio scarfeggiava di viveri, Augusto tornò di bel nuovo ad inviar colà Tiberio con un possente esercito. Nulla più bramavano i soldati, che di venire ad una giornata campale. Tiberio, che non voleva espor le genti all'azzardo, e temeva di qualche sollevazione, divise in tre corpi l'Armata, dandone l'uno a Silano (o sia Siliano) l'altro a Lepido, e ritenendo il terzo per sè e per Germanico suo Nipote. I due primi fecero valorosamente tornare al suo dovere il paese loro assegnato. Tiberio marciò contro Batone, ed essendosi costui salvato in un Castello inespugnabile per la sua situazione, perchè fabbricato sopra alto fasso, e circondato da' precipizj, non si scorgeva maniera di poter espugnare quella Fortezza. Anderio era il suo nome. Furono sì arditì i Romani, che cominciarono ad arrampicarsi per que' dirupi, e al dispetto de' sassi rotolati all'ingiu, giunsero a mettere in fuga parte de' difensori, che erano usciti fuori a battaglia. Per questo successo atterriti i restati nella Rocca, dimandarono ed ottennero Capitolazione. Britannico anch'egli forzò Arduba ed altre Castella alla resa. Disperato perciò Batone il Pannonico, altro scampo non ebbe, che di ricorrere alla misericordia di Tiberio. Gli fu permesso di venire al campo, e concessogli il perdono, si rinovò ed affodò meglio che prima la pace. Volò Germanico a Roma, a portarne la lieta nuova. Tiberio gli tenne dietro, ed incontrato da Augusto ne' Borghi di Roma, fece la sua entrata nella Città con molta magnificenza. A Germanico furono accordate le insegne trionfali nella Pannonia; a Tiberio il Trionfo, e due Archi trionfali nella Pannonia, con altri privilegi ed onori; ma del Trionfo non potè egli godere, perchè poco stette Roma a trovarsi in gran lutto per una sempre memoranda sventura, accaduta all'armi Romane in Germania, di cui furono portate le funeste nuove cinque soli giorni dopo l'arrivo di Tiberio.

SICCOME accennai di sopra, al governo della Siria, o vogliam dire della Soria, era stato inviato *Quintilio Varo*; di là poi venne in Germania per Generale delle Legioni, che quivi continuamente